



Roma, 16 Giugno 2011

Gentile Presidente,

Signori Deputati,

Innanzitutto esprimo a nome della mia organizzazione un ringraziamento per l'invito.

La Legacoop è un'organizzazione di rappresentanza del movimento cooperativo a cui fanno capo circa 15 mila cooperative in differenti settori economici, con un fatturato aggregato di oltre 52 miliardi di euro e circa 470 mila addetti e 8 milioni di soci.

Fondata nel 1886, la "Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue" è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane. Opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, dei rapporti economici e solidaristici delle cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le 15.000 cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni e in tutti i settori produttivi. Sono presenti in posizione di eccellenza in settori come la distribuzione commerciale, le costruzioni, l'agro-alimentare, i servizi, le attività manifatturiere e hanno dato vita ad importanti società operanti nei settori assicurativo, finanziario, creditizio.

Legacoop svolge funzioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ed è competente a esercitare la vigilanza sulle cooperative aderenti; garantisce il coordinamento e l'indirizzo delle strategie e delle politiche; stabilisce e gestisce i rapporti con il governo, i due rami del parlamento, i ministeri e le commissioni parlamentari competenti, le forze politiche, economiche e sociali.

La caratteristica principale delle imprese cooperative è di essere imprese a partecipazione popolare e democratica (una testa un voto), il che significa che tra cooperazione di lavoro e cooperazione di utenza rappresentiamo anche oltre 8 milioni di soci/cittadini.

Per dare a questa commissione un'ordine di grandezza da un punto di vista dei consumi energetici secondo una recente analisi del nostro centro studi la bolletta aggregata di tutte le nostre associate supera i 500 milioni di euro all'anno per l'energia elettrica, i 160 milioni per il gas e se aggiungiamo il costo dei carburanti si supera agevolmente il miliardo di euro.

Se poi consideriamo che gli 8 milioni di soci, che comprendono ad esempio le famiglie delle cooperative di abitazione, rappresentano almeno 3 milioni di famiglie, il totale del perimetro della bolletta elettrica aggregata a dati di consumo medi per famiglia si accresce di altri 6/8 Terawatt-anno.

Per quanto riguarda il tema dell'ambiente e dell'energia, il movimento cooperativo ha una lunga tradizione di attenzione ai temi della sostenibilità e della CSR, e negli ultimi 3 anni si è registrato un rinnovato interesse sia a livello imprenditoriale che a livello della partecipazione attiva dei soci, per quanto attiene, in particolare, le energie prodotte da fonti rinnovabili.

Attualmente stimiamo (è in corso una rilevazione ad hoc) che la produzione di energie rinnovabili da parte delle imprese aderenti coinvolga direttamente o indirettamente almeno 1000 cooperative, e che nei soli programmi legati alla produzione di fotovoltaico gli investimenti si aggirino intorno ai 300 milioni di euro, con una ricaduta in

termini occupazionali di alcune migliaia di posti di lavoro verdi.

Legacoop ha avviato a questo proposito da 3 anni un programma denominato “Cooperambiente: cooperare per l’ambiente”, finalizzato a favorire e diffondere tra le cooperative e i loro soci tutte le best practices per risparmiare energia, ottimizzando i consumi e utilizzando energie rinnovabili.

All’interno di questo programma ha avviato un progetto sperimentale denominato “Coopsole” per la produzione di energia rinnovabile in particolare da fotovoltaico in forma di cooperazione di utenza, e cioè a proprietà diffusa, mobilitando quindi la cooperazione di utenza già esistente dei consumatori e degli abitanti, e avviando un programma di creazione di nuove cooperative ad esempio nei piccoli comuni (Melpignano, Pollica). Dal punto di vista della priorità riteniamo che la cooperazione, e in particolare la cooperazione di utenza nel settore energetico, possa essere un utile strumento al servizio di un modello di energia distribuita, creando ad esempio sinergie innovative tra i cittadini che utilizzano meno l’energia rinnovabile autoprodotta di giorno perché fuori casa e le PMI che insistono sullo stesso territorio che al contrario assorbono di più nelle ore di picco. In questo senso chiediamo al parlamento e alle istituzioni in generale, una maggior riflessione, sull’utilizzo degli strumenti esistenti. Infatti più che modifiche o nuovi strumenti basterebbero, anche solo decisioni regolamentari per influire sulle prassi e favorire una visione più lungimirante. Cito ad esempio il comma 21 dell’art 27 della legge 99/2010 sulla possibilità per i Comuni di “destinare aree appartenenti al proprio patrimonio disponibile alla realizzazione degli impianti per l’erogazione in “conto energia” e dei servizi di scambio sul posto dell’energia elettrica prodotta, da privati cittadini che intendano accedere agli incentivi in conto energia e sottoscrivere contratti di scambio energetico con il gestore della rete”, che oltre a richiedere una rapida interpretazione regolamentare per essere reso operativo, si potrebbe estendere comprendendo anche lo “scambio sul posto virtuale” per il patrimonio in tetti, terreni delle cooperative di utenti.

Ma cosa ci dicono in definitiva questi dati al di là delle cifre, che il sistema cooperativo, che è un pezzo del sistema paese, è consapevole dell’importanza del tema energie, partecipa attivamente per la sua parte ai processi di trasformazione e vuole essere sempre più coinvolto nelle scelte relative.

Per riassumere sommariamente l’impegno concreto delle cooperative aderenti a Legacoop nel settore delle Energie Rinnovabili:

1. La cooperazione di consumo italiana (COOP) ha avviato un articolato e complesso programma nei confronti dell’ambiente e dell’energia sia da un punto di vista dell’impresa che dei 7 milioni di soci. In primo luogo ha attivato tutti i meccanismi di ottimizzazione dell’uso dell’energia sia nei propri punti vendita che da parte dei propri fornitori, programma per il quale ha ricevuto riconoscimenti anche a livello internazionale. Secondariamente ha avviato un piano per la realizzazione di oltre 18 mega di energia fotovoltaica sui tetti dei propri ipermercati. Inoltre ha realizzato nel 2009 un progetto di monitoraggio di un gruppo di 3 mila famiglie di soci per identificare le migliori pratiche per il risparmio energetico a livello familiare e le più corrette politiche di impresa per supportare questo impegno dei soci. Progetto che quest’anno evolverà in una vera e propria “rete sociale del risparmio”, che coinvolgerà circa 300 mila soci anche con sportelli fisici dei Punti Di Vendita.
2. La cooperazione di abitanti (circa 500 mila famiglie) ha avviato da tempo una serie di programmi di innovazione tecnologica per l’introduzione di nuove tecnologie costruttive per arrivare a costruire case a net zero. E ha già realizzato alcuni di questi progetti di avanguardia, tra cui il più noto è “casa Klima”. Inoltre alcune cooperative a proprietà indivisa, hanno avviato una serie di interventi per la realizzazione di impianti di energie rinnovabili per conto dei propri soci in forma collettiva.
3. Un altro interessante settore di sviluppo delle energie rinnovabili è quello legato alla cooperazione sociale,

che mettendo in campo la propria rete di relazioni sul territorio sta realizzando interessanti tipologie innovative per la produzione di energia da fotovoltaico, come quella del progetto “mille tetti” (realizzato dalla Coop sociale ABN), che si rivolge alla popolazione di medi e piccoli comuni mettendo a disposizione tutta la tecnologia ed il Know how per realizzare impianti privati per conto del singolo cittadino la cui produzione verrà poi gestita in forma associata.

4. Da ultimo anche la cooperazione agricola sta realizzando una diversificazione nel campo delle energie rinnovabili sia nel settore delle biomasse che nel settore del fotovoltaico, sfruttando la capacità di autoproduzione e in particolare la filiera corte come elementi di vantaggio competitivo. Inoltre sta valutando con attenzione come partecipare e promuovere a livello europeo la produzione di biocarburanti in maniera sostenibile ed efficiente.

PREMESSA

Intervenendo all'indomani del significativo risultato referendario non possiamo non partire dalla banale constatazione del profondo cambiamento di scenario nel quale si devono inserire i ragionamenti di tutti sui temi energetici in generale ,e in particolare sulle energie rinnovabili. Il Primo cambiamento è il definitivo affossamento del programma di rilancio della produzione di energia da fonte nucleare, con tutto ciò che ne consegue in termini di nuovi indirizzi e obiettivi a livello di piano energetico nazionale.

Il Secondo cambiamento di scenario, meno previsto ma per questo non meno significativo, è l'altrettanto definitiva scomparsa del presupposto per cui i cittadini non fossero interessati ai temi dell'energia, come pure dei beni comuni . Questo secondo cambiamento è particolarmente significativo se lo traggiamo al perimetro delle energie rinnovabili, ad esempio, dove al dato referendario (27 milioni di votanti) si deve aggiungere il milione di cittadini che hanno negli ultimi anni attivamente e con successo partecipato ai programmi di efficientamento energetico (55%) e gli altri 200 mila che hanno installato impianti fotovoltaici sui tetti delle loro case e imprese, e che in prospettiva a dati del GSE raggiungeranno anch'essi il milione di unità. Si tratta di un enorme capitale sociale a disposizione della transizione energetica dell'Italia, che dal modello delle energie fossili centralizzate, che ha dominato negli ultimi 100 anni, si sta riorientando verso un modello di energie diffuse basato in larga e crescente misura sulle energie rinnovabili. Un cambiamento, va sottolineato, in linea con la recente road map 2050 della UE che peraltro pone al centro del nuovo modello energetico europeo la partecipazione consapevole e attiva dei consumatori come elemento irrinunciabile di successo per il cambiamento.

Riteniamo quindi che il tema energetico, come quello della sostenibilità, sia uno dei temi fondamentali per l'identificazione di un percorso condiviso di rinnovato sviluppo del Paese, esattamente come decisivo fu il tema dell'energia, nel periodo della crescita post guerra.

OSSERVAZIONI

In questo senso, e per quanto attiene il tema delle energie rinnovabili, risulta, dal nostro punto di vista, importante sollecitare l'attenzione di questa Commissione sui seguenti punti:

1. **L'esperienza dell'ultimo anno, e in particolare la vicenda del passaggio traumatico tra il 3 e il 4 conto energia, che riteniamo essere stato alla fine utile, anche se mal gestito dal Governo, tanto da avere ancora dei punti irrisolti come ad esempio la gestione degli ingolfamenti delle domande di presentazione degli impianti a terra nel registro gestito dal GSE, che a causa della “coda lunga” della speculazione, recentemente documentata a questa commissione da Terna, mette a rischio la certezza di pari opportunità tra operatori richiedendo rapide ed efficaci soluzioni tecniche. Come dicevo l'esperienza dell'ultimo anno, ci induce a sollecitare un maggior coinvolgimento delle imprese e dei loro rappresentanti, come pure dei consumatori, nei tavoli che ci auguriamo il Governo come promesso avvii rapidamente per la numerosa**

decretazione collegata al DLGS 28/2011. Come pure chiediamo che anche il Parlamento, tramite questa Commissione, si faccia parte attiva nel sollecitare il mantenimento nei tempi previsti dell'attesa Conferenza Nazionale dell'Energia e la realizzazione della stessa attraverso un processo di larga partecipazione di tutte le parti interessate. E per questo dichiariamo, sin da ora, la nostra disponibilità a partecipare in quelle sedi entrando nel merito delle singole questioni, anche a livello tecnico.

2. Riteniamo che in tema di energie rinnovabili, a causa della complessità della materia e della inevitabile interconnessione dei diversi contesti anche tecnici, sia fondamentale non solo la partecipazione ma anche il rispetto degli impegni e degli obblighi. Come nel caso ad esempio del documento che a breve dovrebbe essere redatto con il contributo di tutte le Regioni sul cosiddetto "Burden Sharing". Come pure operare più incisivamente, nell'ambito di scenari regolati e condivisi, in termini di semplificazione e sburocratizzazione. Come pure assumere dei criteri trasparenti e condivisi su come parametrare e confrontare i rapporti tra costi e benefici delle diverse fonti rinnovabili, in modo da poter consentire sempre più scelte consapevoli. In questo senso sempre Terna nella sua audizione ha ricordato come ultimamente si siano spesso "dati i numeri al lotto" aumentando il rischio di scelte sbagliate. L'auspicio è che i provvedimenti ministeriali attuativi del DLGS 28/2011 possano tenere conto del giusto "trade-off" tra la sostenibilità degli interventi e l'esigenza di limitare l'impatto sui consumatori finali. Più in generale sarebbe opportuno entrare nel merito di tutte le componenti di costo dell'energia per eliminare tutti quei costi che continuano a sussidiare segmenti obsoleti e improduttivi della produzione o della distribuzione di energia elettrica come pure del gas.
3. Riteniamo che sia fondamentale accrescere gli sforzi per la creazione di filiere (più di una) italiane nel campo delle rinnovabili. Anche da questo punto di vista e a maggior ragione sarebbe fondamentale il coinvolgimento del sistema imprenditoriale ex ante e non ex post, cercando di posizionare il sistema paese nelle fasce più alte della creazione del valore. In questo senso se da un lato è positivo il premio del 10% previsto per il fotovoltaico made in Italy dal 4° conto energia (per il quale si aspettano rapidamente l'emanazione di criteri certi), come pure l'art 32 del dlgs 28/2011 in materia di interventi a favore dello sviluppo tecnologico e industriale, non possiamo però dimenticare che la copertura degli stessi pesa sulle bollette e che manca un coordinamento con programmi simili come ad esempio "Industria 2015".
4. Riteniamo inoltre sarebbe opportuno che ci fosse una sempre più forte interazione tra energie rinnovabili e efficientamento energetico, in quanto parte della stessa ineludibile azione di contenimento e riorientamento dei consumi energetici, anche a fronte dei recenti e futuri aumenti dei costi delle materie prime fossili. In questo senso auspichiamo che la revisione del sistema di incentivazione dei certificati bianchi possa rendere questo meccanismo più fruibile da parte delle imprese e anche di "gruppi" di cittadini, in quanto utilizzatori finali. Evidenziamo al riguardo la necessità di stabilizzare nel tempo il meccanismo di detrazione del 55% delle spese sostenute per la riqualificazione energetica dell'edilizia. Anzi visto lo sforzo delle diverse commissioni al lavoro in materia fiscale, sarebbe opportuno chiedere loro oltretutto di censire la numerosità e l'onerosità delle diverse agevolazioni di valutarne anche il loro ritorno sia in termini di maggiore occupazione, che di maggiori entrate per le casse dello stato, come è stato fatto dall'ENEA, anche per supportare con appropriati meccanismi finanziari programmi di efficientamento ad esempio delle strutture edilizie della P.A.
5. Infine riteniamo sia imprescindibile accelerare la liberalizzazione dei mercati dell'energia, in quanto l'introduzione delle energie rinnovabili di massa necessita di maggior efficienza e innovazione tecnologica (smart grid) che solo la completa liberalizzazione degli stessi può favorire. Sempre Terna nell'audizione già citata, sottolineava come l'eliminazione di strozzature e inefficienze di rete, dovute anche allo sviluppo delle rinnovabili, consentirà risparmi di diseconomie per oltre un miliardo di euro (che si spera ritornino ai consumatori o contribuiscano alla copertura delle diverse misure del DLGS 28/2011). In questa direzione

sarebbe altrettanto importante favorire la creazione di nuovi soggetti “aggregatori” sul mercato elettrico, che grazie alle nuove tecnologie dell’IT possano consentire analoghi risparmi ed efficienze dal lato della domanda grazie a comportamenti collettivi programmabili e virtuosi. A questo proposito si segnala il caso della procedura di infrazione da parte della UE a cui è stato sottoposto l’Acquirente unico, la cui istituzione ha rappresentato la volontà del legislatore italiano di frapporre un “cuneo” tra i segmenti liberalizzati di produzione e vendita al fine di evitare il conflitto di interessi nei soggetti appartenenti ad imprese verticalmente integrate, creando la figura di un intermediario che ha costituito un importante centrale di acquisto indipendente (un aggregatore) ed una soluzione sicuramente utile ed efficace nella prospettiva di tutelare la categoria più debole degli utenti e prevenire situazioni di squilibrio del settore. Infatti il meccanismo di “trasferimento” ai clienti finali dei costi di approvvigionamento sostenuti da AU evita sostanziali distorsioni di prezzo nel servizio di tutela e i medesimi livelli nel mercato libero, in quanto le strategie di approvvigionamento di AU sono allineate a quelle degli operatori di mercato. Inoltre, per il tramite di Acquirente unico - a cui è stato demandato il compito di aggregazione della domanda dei clienti che non scelgono un proprio specifico fornitore sul libero mercato - si consente a tali clienti di partecipare degli esiti del mercato elettrico. Un’aggregazione che invece riteniamo debba essere tutelata e anzi riprodotta ad esempio in forme autogestite da parte degli stessi clienti in forma di cooperative di utenza, che rappresentano appunto un utile strumento per tutelare sui mercati delle utilities (quindi non solo elettricità, ma anche gas, acqua e rifiuti) i cittadini e renderli anche partecipi in maniera attiva della “governance” di queste imprese, introducendo elementi positivi anche sui prezzi dei mercati dove operano, come dimostrato in oltre 125 anni di storia, non solo italiana, dai successi del movimento cooperativo sui mercati della GDO, come quelli dell’abitazione, come pure dell’energia elettrica come testimoniato dagli oltre 40 milioni di soci di cooperative elettriche negli USA (peraltro oggi molto attive sul lato dell’innovazione delle smart grid).

Vanni Rinaldi

Responsabile Nazionale

Energia e Nuove Tecnologie

LEGACOOP